

oO o Oo?

Una specie di scooter è appoggiato distrattamente ad una parete lungo il corridoio interno di una palestra. Ma lo scooter è in cemento armato esattamente come la parete. E poi non è proprio uno scooter, è un'evocazione, quello che gli inglesi direbbero "to seem": un "sembra", capace però di più impressione.

E mi è rimasto impresso perché non si è fatto annunciare. Incontrato per caso nel periplo di uno spazio normalmente estraneo all'arte, chiedeva di essere scoperto. Come le altre opere presenti nel padiglione Cipriota-Lituano che si è insediato nella palestra della città.

Non ricordo di chi sia il lavoro, ma forse è davvero poco importante perché in questo caso le singole opere in realtà appaiono come i componenti di un'unica entità: il padiglione nel suo insieme, che è la vera opera. Sempre nelle mostre riuscite le opere si relazionano tra loro per generare l'organismo mostra, ma qui in particolare l'intersezione, gli scivolamenti e le sovrapposizioni sono talmente forti da diventare l'opera vera e propria.

Mi interessano sempre di più le cose in cui non si sa bene chi fa cosa. E mi interessano sempre di più le cose che si danno nella forma di sistemi complessi, che fanno vacillare le etichette disciplinari e gli statuti formali. Quattordici artisti, due commissari e un curatore hanno provato a confondersi, mercando i confini dei loro paesi per varcare i confini dei loro ruoli. *Oo* è un organismo fluido, un processo negoziale, una rete di relazioni, un inciampo istituzionale. Perché *oO* è anche *Oo*, inafferrabile e dunque finalmente poetico.

E gli "oggetti", vivendo della propria "discrezione", trascendono gli oggetti e danno luogo ad un'opera che tratteggia lo spazio di un nuovo statuto.

oO o Oo è un'opera intrigante perché forse contiene la prospettiva di una nuova autorialità, che non si stempera nel collettivo inseguendo un poco fecondo anonimato ma che si afferma nel confronto senza abdicare mai alla propria individualità. Anzi, trova nell'altro l'affermazione del sé, e il sé nell'affermazione dell'altro, entro una diversa geografia di territori instabili; *oO o Oo* ?